

## NUOVO ANNO AL VIA

## Le scuole riaprono con il caos vaccini

Oltre 8 milioni di studenti in aula. I sindacati: «Organico inadeguato». Pochi i prof di sostegno. Cambia l'esame alle medie

di Cinzia Lucchelli

► ROMA

Gli zaini per il primo giorno di scuola sono pronti. Lo stesso non si può dire della documentazione richiesta per attestare di aver fatto, o almeno prenotato, i dieci vaccini diventati obbligatori per l'ingresso in classe. A partire da domani, ogni regione secondo il suo calendario, apre la scuola. A varcarne la soglia sono oltre 7 milioni e 700mila tra bambini e adolescenti. Superano gli 8 milioni e mezzo se nel novero si mettono oltre alle scuole statali quelle paritarie. Ad attendere un nuovo anno con qualche novità è il persistere di situazioni critiche. Una per tutte: il gran numero di supplenti.

**Obbligo vaccinale** Pediatri sotto pressione, genitori in fila nelle segreterie o in attesa al telefono, presidi preoccupati, tensioni nei centri vaccinali. Lo scattare dell'obbligo vaccinale per l'ingresso in classe e i tempi stretti per mettersi alla pari stanno creando non poca agitazione nelle famiglie e nelle scuole. Senza contare le polemiche e l'inasprirsi delle posizioni dei genitori no vax che a Rimini, per esempio, hanno messo in circolo un vademecum per aggirare la legge. La documentazione che comprova che il bambino ha effettua-

to le vaccinazioni richieste, o il certificato medico che attesta che ha già contratto una malattia o che non può seguire la profilassi per motivi di salute, vanno presentati entro domani per i bambini fino ai sei anni, entro il 31 ottobre per gli altri. In alternativa, e solo per questo anno è possibile presentare un'autocertificazione, che rimarrà valida fino al 10 marzo 2018. L'inadempienza comporterà l'esclusione solo dagli asili. Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli si augura, a questo proposito, «un avvio dell'anno scolastico senza traumi».

**Ancora supplenti** Se la questione dei vaccini è inedita quella del precariato dei lavoratori non lo è. «Nonostante 150mila assunzioni in tre anni, le scuole sono in sofferenza - fa presente Anna Fedele, segretario nazionale della Fie Cgil - L'organico non è adeguato soprattutto al Nord». Mancano docenti di sostegno e di matematica nelle medie. Abbondano quelli di diritto e scarseggiano quelli di lettere alle medie e di spagnolo. Secondo le stime dei sindacati, saranno 100mila le supplenze. «I precari sono troppi: serve un piano nazionale di assunzioni che doti le scuole di ciò di cui hanno effet-

tivamente bisogno», aggiunge Fedele. «Quest'anno un insegnante su otto e tra il personale Ata uno su cinque è chiamato come precario - dice Marcello Pacifico, presidente dell'Anief -. Un posto su quattro tra presidi e direttori dei servizi generali amministrativi è vacante».

Per i presidi è imminente la pubblicazione di un bando di concorso per duemila posti. Ma fino al prossimo anno non si riuscirà a coprire i posti scoperti.

**Gli esami** Altre novità si trovano nelle valutazioni. Il tanto discusso test Invalsi rimane, si farà in primavera. Ma gli studenti non dovranno affrontarlo più durante l'esame delle classi finali di medie e superiori. Oltre a italiano e matematica conterrà poi, per la prima volta, una prova in lingua inglese. Cambia l'esame di terza media, semplificandosi. Le prove scritte passano da cinque a tre (italiano, matematica, lingue straniere) a cui segue la prova orale. Il restyling dell'esame di maturità slitta invece al prossimo anno scolastico quando sarà eliminata la terza prova, il quizzone, e l'orale darà più importanza all'esperienza di alternanza scuola-lavoro. Il germe del cambia-

mento nelle superiori passa per ora attraverso la selezione di cento istituti che sperimenteranno un percorso di studi più breve, quattro anni invece che cinque. Saranno coinvolti licei e istituti tecnici, una sola classe per uno. Si comincia anche in questo caso nel 2018/2019, ma la domanda andrà presentata entro il prossimo 30 settembre. Ancora, nei mesi prossimi potremo avere la fortuna di trovare il cancello delle scuole aperto anche di pomeriggio, in orario extra scolastico. Spazio e tempo da dedicare a sport, musica, teatro, innovazione digitale. Il Miur ha messo a disposizione un finanziamento di 187 milioni di euro.

**Meno studenti** A popolare le aule statali, considerando tutto l'arco scolastico, dalle scuole dell'infanzia fino alle superiori, sono 7.751.071, distribuiti in 369.961 classi (dati Miur, aggiornati al 25 agosto 2017). Negli ultimi anni si è registrato un decremento della popolazione scolastica per via dell'interruzione della crescita degli stranieri nelle classi. I compagni italiani sono in diminuzione già da tempo, per via del progressivo calo delle nascite nel nostro Paese. La tendenza nei prossimi anni è destinata ad assumere dimensioni ancora più consistenti.



L'anno scolastico riprende a scaglioni in tutta Italia

## Ritorno nei banchi dopo l'incubo del terremoto

Ritorno tra i banchi di scuola anche per gli studenti delle zone colpite dal sisma. Nelle Marche, dove le scuole danneggiate sono 160, gli alunni dei comuni terremotati torneranno in classe il 15 settembre. In Abruzzo la situazione più critica è a Teramo dove il sindaco ha deciso che riapriranno tutte le scuole di competenza del Comune, comprese quelle con indice di vulnerabilità sismica sotto lo 0,2. Ad Accumuli e Amatrice la prima campanella suonerà il 14 settembre. Gli iscritti dalla scuola dell'infanzia fino al primo anno di liceo saranno ospitati tutti nello stesso edificio antisismico.

